

BILANCIO DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

L'America ha perduto la battaglia di Cannes

CANNES, maggio. La notizia della meritissima vittoria di Due soldi di speranza al Festival è giunta in Italia mentre il film continua, da settimane, la marcia trionfale nei cinematografi. E la notizia del premio ha avuto in Francia, un successo senza precedenti. Basti pensare che a Parigi, proiettato in tre sale e con uno sforzo pubblicitario mediocre, il film di Christian-Jaques ha attirato più spettatori in quattro settimane che il colossale technicolor Sansone e Dalila in sei settimane, in quattro sale, e con una pubblicità che è costata 75 milioni di franchi.

A Cannes l'Italia ha trionfato e la Francia ha ottenuto un brillante secondo posto. Chi ha perduto, ancora una volta, è l'America, nonostante la presenza del signor Mac Carthy, ambasciatore plenipotenziario di Hollywood.

Sia Due soldi di speranza in Italia che Fanfan la Tulipe in Francia hanno trovato per la prima volta d'accordo la critica d'ogni tendenza. Questi due film meritavano dunque di far parte delle rispettive selezioni nazionali. Ma sia a Cannes che a Parigi i rappresentanti governativi hanno fatto di tutto per eliminare dalla competizione altri film che avrebbero arrotondato ancora, di fronte alla crisi hollywoodiana, il successo delle due cinematografie europee.

Lo scandalo dell'esclusione di Roma ore 11 e di Bellissima è noto. Ma c'è stato anche uno scandalo francese, i corrispondenti esteri presenti a Cannes hanno potuto rendersene conto personalmente, vedendo, fuori Festival, i due film esclusi dalla selezione. L'eccellente Casque d'or di Jacques Becker è stato respinto perché i due ammirabili protagonisti di questa storia di apache, Simone Signoret e Serge Reggiani, sono di idee progressiste; e Giochi proibiti, interpretato da una bimba di cinque anni, non è stato accettato perché il film denuncia le conseguenze della guerra sulla psicologia infantile e il suo regista, René Clément, è il non dimenticato autore della Bataille du rail, film della Resistenza.

Ma, a parte queste tristezze, nei due paesi citati la cinematografia di Hollywood è in sempre più netto declino anche dal punto di vista commerciale. Per questo Mac Carthy è corso affannosamente a Cannes, sbarcato da quelle navi da guerra che hanno fatto, quasi ininterrottamente, da sentinelle durante le due settimane di Festival. Egli ha avuto colloqui segreti col ministro Louvel e con i rappresentanti della confederazione padronale del cinema francese, ma lo scopo di questi colloqui era evidente per tutti: gli accordi franco-americani stanno per scadere, e Mac Carthy tenta ancora una volta di asservire quel mercato di imporre una massiccia percentuale di film americani, di sopprimere la tassa di doppiaggio, di comprare gli studi francesi per girarvi pellicole straniere.

Il signor Mac Carthy però ha contro di sé il pubblico di Francia, quello che ha decretato un successo sbalorditivo al cavalleresco eroe nazionale Fanfan. Va bene che queste sono finanze, alle quali non guarda troppo un tipo brigativo come Mac Carthy. Eppure sono finanze che contano. Anche la giuria del Festival, dopo otto ore di pomposamente ma potuto accordare all'ambasciatore di Hollywood che due modesti premi d'interpretazione (l'attrice «di spalla» Lee Grant per Detective story e il rude idolo del pubblico femminile Marlon Brando per Vinya Zapata).

Democristiani e fascisti contro il Mezzogiorno

Negli «anni d'oro» del fascismo (1930-1940) sono stati spesi, in media per lavori pubblici

297 milioni all'anno. Nello stesso periodo, per le spese militari, sono stati sperperati

10.850 milioni all'anno. GUERRA E MISERIA: ecco che cosa hanno saputo fare i fascisti per il Mezzogiorno!

La stessa politica seguono oggi i d.c. Nel 1948-49 il governo ha speso per il riarmo 262 miliardi; nel '49-'50: 301 miliardi; nel '50-'51: 500; nel '51-'52: 612 miliardi.

E per le spese civili? Solo promesse non mantenute. La «grancassa» del Mezzogiorno aveva promesso sino all'inizio di quest'anno opere per 158 miliardi.

Ha fatto invece lavori per 14 miliardi!

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Gli oratori del M.S.I. ripetono le promesse di Mussolini nel 1919

I missini dicono peste di Rebecchini, ma in Consiglio comunale hanno votato per lui. Il comizio si tenne a piazza Anave. La platea fu montata da due Rebecchini. I fascisti erano in maggioranza. Per... feci con aria compiaciuta rievocando all'ingegnere... Ma che però... quello è consigliere comunale uscente e in consiglio comunale ha sempre votato per Rebecchini... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino...

IL DIARIO DEL "DIPLOMATICO", AMERICANO "I tedeschi ci odiano, scriveva il gen. Grow"

Il generale si confessa scoraggiato — «Dobbiamo colpire senza scrupoli» è la parola d'ordine del forsennato — Rabbiioso riconoscimento del crescente benessere nell'Unione Sovietica

Pubbllichiamo la V ed ultima puntata del diario del generale americano Grow riportato nel VI capitolo del libro di Richard Squires. «Sulla via della guerra».

«Dobbiamo colpire senza scrupoli. Questo non è guerra che possa condursi secondo le norme del marchese di Queensbury». «Camicia di forza». Una parte importante nei piani americani intesi a provocare una nuova guerra per distruggere i regimi democratici viene assegnata al servizio segreto americano: «Mira costante delle nostre agenzie di informazione deve essere quella di scoprire e segnalare i punti forti come quelli deboli. Deve usarsi ogni mezzo di disprezzo per minare la fiducia del popolo sovietico nel suo regime. Dobbiamo portare il popolo sovietico a non avere più fede nel comunismo».

Grow giunge a proporre: «Tutto, verità o menzogna, pur di affossare il pensiero del popolo». Mi sembra che questi passi non abbiano bisogno di commento. In una società normale, a un uomo di simili idee verrebbe messa la carota di forza e lo si rinchiuderebbe in un luogo dove non potesse più nuocere. Ma nel mondo del Truman e degli Acheson, del Churchill e dei Morrison, degli Eisenhower e dei Montgomery gli uomini come Grow ricoprono posti governativi di alta responsabilità, dove possono servirsi di ogni mezzo per precludere l'umanità in una terza guerra mondiale.

Vorrei che i miei lettori inglesi riflettessero seriamente sulle oscuri parti riportate e di cui molte furono pubblicamente espresse in una conferenza ufficiale da un uomo preposto ad una carica dello Stato. Si può forse dormire tranquilli sapendo che a breve distanza un assassino tiene pronto il pugnale per il proprio vicino? «Non possiamo stupirci che il popolo russo abbia in odio il suo governo... esso lo difenderà». E, con la stessa rabbia impetuosa soggiunge: «Non dobbiamo incorrere nell'errore di pensare che i Russi soffrano la miseria... il livello di vita russo sta salendo». Ma i russi non sono l'unico pruno nell'occhio di questo guerrafondato. Il 5 febbraio Grow segnava nel suo diario: «Gli Europei sono trepidanti e gli affaristi inglesi temono di perdere Hongkong. Anche i francesi si mostrano oscillanti».

L'odio popolare. Gli stessi sottoscrittori del patto atlantico non riescono a risolverci alla guerra, perché i loro vespri non vogliono appoggiare la guerra. Grow non ritrae alcuna consolazione dalle conversazioni con uomini semplici. Ecco una sua nota del 4 giugno 1951 mentre era in Germania occidentale: «Il mio ritorno, passando per il villaggio, ha visto un bottegaio, che mi ha fatto capire di non poter soffrire gli americani».

E poi: «Sono tornato scoraggiato, perché rievocavo che molti tedeschi pensino così». Un buon segno, che Grow sia scoraggiato. Tutti i popoli devono guardarsi attentamente dal guerrafondato. Devono vigilare costantemente alla difesa del loro diritto più santo: il diritto alla pace e alla libertà.

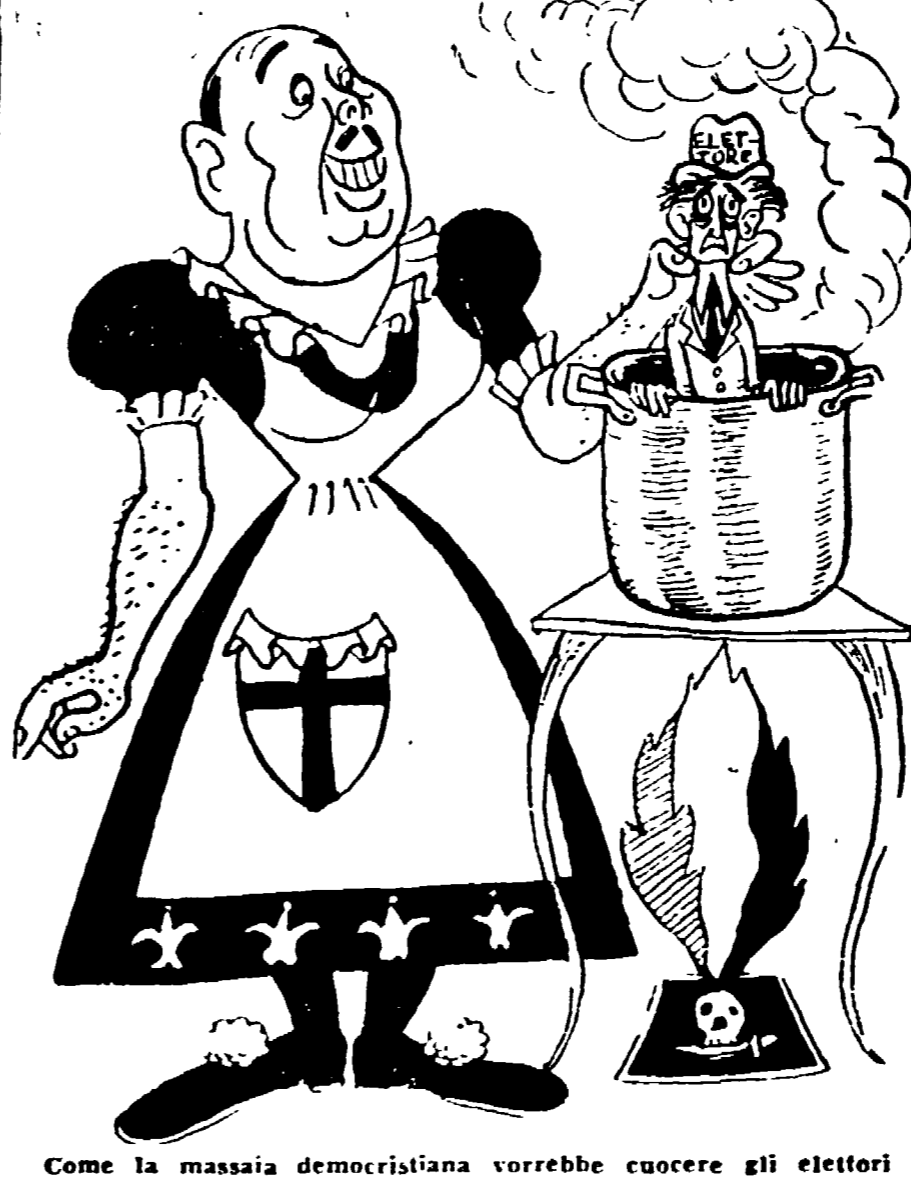
LE PRIME A ROMA Victor De Sabata all'Argentina.

Dopo un'assenza durata veramente troppo tempo è tornato tra noi Victor De Sabata. Accolto trionfalmente dal pubblico che grima il teatro, egli è salito domenica pomeriggio sul palcoscenico per guidare con la sua bacchetta classica e flessuosa al tempo stesso la orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Dopo tanti concerti grigi o malinconici, non ci poteva essere ritorno più grande per chiuderci una stagione che non è stata delle più brillanti. L'ouverture di Egmont di Beethoven, la sinfonia «La pedola» di Haydn, la «Danza del sole» di Strauss e la Seconda suite di «Danzi e Cloe» di Ravel sono stati brani di repertorio che De Sabata ha plasmato con quella cura di romanticità e di fantasia che ha lo slancio e quella raffinatezza che fanno di lui uno dei pochi direttori d'orchestra che possono direi giustamente «sopraffare» in Strauss e in Ravel, il più grande gramm. Victor De Sabata ha potuto meravigliare il teatro per l'estro, l'accessione e la vita che ha tratto da queste due partiture così cariche di colore e di fantasia. I suoi subitanti nella loro sensualità musicalistica nata, interprete straordinario e acustissimo, egli è riuscito a trasformare l'orchestra della venerabile Accademia in una compagnia scattante, pronta a dare ritmi, colori e sonorità degni della sua antica fama. E forse superfluo aggiungere che l'entusiasmo con il quale il pubblico romano ha accolto Victor De Sabata all'inizio del concerto è andato via via crescendo per culminare in un autentico, prolungatissimo uragano d'applausi, che ha coronato la scabellativa esecuzione di «Danzi e Cloe».

Unica nota grigia del pomeriggio, alla quale il pubblico della parte superiore dell'Argentina ha riservato una nutrita salva di fischi, va riservata per dovere di cronaca la presentazione di una novità piuttosto modesta dovuta alla pena di Pietro Clausetti, una composizione per coro e orchestra intitolata «San Giovanni Litterano». Con un discorso musicale piuttosto lento, scolastico e manierato, questo brano, discretamente lungo, racconterà, giovinandosi di un testo scritto in romanesco, la storia di un miracolo occorso verso il Milite condonio alcuni, a un papa tanto bno, che non ve ne potete far l'idea» il quale, morto, sarebbe stato coperto per Beatrice da un corno tirato da quattro buoi davanti ai quali poi le porte di S. Giovanni in Laterano si sarebbero aperte da sole onde permettere ad essi di andare e insegnare a l'altare de mezzogiorno e inguocioso per far seppellire «quer papa».

Ucciso dalle api. FIRENZE 13. — Per essere stato punto da alcune api un colosso di Prignano e di Montecatini di Montespertioli ha trovato la morte. Il fatto ha destato preoccupazione in tutta la zona.

Il comizio si tenne a piazza Anave. La platea fu montata da due Rebecchini. I fascisti erano in maggioranza. Per... feci con aria compiaciuta rievocando all'ingegnere... Ma che però... quello è consigliere comunale uscente e in consiglio comunale ha sempre votato per Rebecchini... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino... Ah! — esclamò il mortificato di conoscere così poco la storia del consiglio capitolino...



Come la massaia democristiana vorrebbe cuocere gli elettori

DENUNCE E CRITICHE AL CONGRESSO DI FARMACOLOGIA DI RAPALLO Maggiore controllo sui medicinali

Solo la metà delle fabbriche italiane di prodotti farmaceutici riunite in un ente associativo.

Com'è noto la farmacologia è quella scienza medica che studia i farmaci: essa, cioè, prepara e saggia sugli animali i medicamenti che il clinico sperimenterà dopo sull'uomo. Questa scienza si debbono le più grandi scoperte mediche di questi ultimi anni: i sulfamidici, la penicillina, la streptomina, il PAS, e, ultimamente, la nuovissima sostanza antitubercolare, l'isopravazolo dell'acido isonicotinic.

Nelle numerose comunicazioni che sono seguite, temi di alto in-

teresse scientifico sono stati toccati dagli oratori (tra cui molti giovani): tra i più degni di interesse ricordiamo l'enteramina, sostanza orica vasocostrittiva; la produzione sperimentale di anemie nell'animale (per studiare l'attività dei farmaci antianemici); l'attività di numerosi derivati della cloretina (il farmaco che vince il tifo); e numerosi altri. Il notaio farmacologico olandese prof. Biisma ha comunicato la scoperta di una sostanza cinque volte più attiva della atropina contro gli spasmi intestinali e dei muscoli lisci in genere.

Il congresso di farmacologia di Rapallo ha, inoltre, sviscerato tutti i lati scientifici e pratici del problema di un efficace controllo dei medicinali.